

blocco, onde ottenere per fame ciò che non eragli possibile ottenere altrimenti.

Degli assalti e dei tentativi, posti in opera dal Frangipane per espugnar questa rocca, diede notizia il conte Savorgnan, con varie sue lettere al senato, le quali ci furono conservate dal Sanudo nei suoi diarii manoscritti (1).

C A P O LXVIII.

Difesa valorosa di Crema.

Alla costanza, con cui Osopo resisteva alle armi nemiche, stava in bella armonia l'ardore marziale, con cui contrastavano alle truppe degli alleati i pochi avanzi dell'esercito veneziano, che erano alla difesa di Crema; unica città rimasta alla repubblica in coteste parti. Vi comandava Renzo da Ceri, il quale non solamente seppe rovesciare tutti i progetti, che avevano immaginato i nemici per soggiogarla, ma inoltre recò a questi non lievi danni, molestandoli persino tra i recinti ove stavano aquartierati. E infatti, Cesare Fieramosca era a Calcinate nel bergamasco con cinquanta uomini d'arme ed altrettanti cavalleggieri. Renzo nottetempo fece uscire da Crema un distaccamento, che arrivò a Calcinate prima del giorno, scalò la piazza, sorprese tutta la truppa e la condusse prigioniera a Crema. Lo stesso ottenne a Quinziano nel bresciano, ove fece prigioniero il conte da Sanseverino con tutte le sue genti.

I cittadini, che secondavano spontaneamente tutte le premure di Renzo, ebbero il principal merito in tuttociò. Anzi, essendosi ridotto il comandante in bisogno di denaro per le paghe delle truppe, nè potendone ricevere da Venezia, eglino stessi ne somministrarono all'occorrenza. Perciò Renzo prese affezione sì grande a quei cittadini e a quella città, che ricusò migliore sorte e più

(1) Particolarmente nel vol. XVII, a cart. 528, rende conto, con una lettera lunghissima, di tutti i fatti, che io qui ho esposto compendiosamente.